



Sup. 4^o Dico che s'aspetti il medico fino che s'è ca. 20 ha ordinato, ma non viene
del sì, non obstanti fabij deum
et septem del no.
lo, che questo medico continui l'anno del tempo che ha in cominciato
et se li faccia la patente della continuatione per un'altro anno che viene.

Sup. 5^o Dico che li sig. Priori assieme con my Gio: Zucorino, et Aurelio Solidori,
et my Antonio Jaccino una lista di tutte le bocche, della terra di S. Gemini
et uenano simili, che quantità di grano ci è, et quanto ce ne manca
et quanto prima nel futuro consiglio ne dieno nota, et li huomini
eletti mettano il preore alligroni.

Sup. 6^o M.° Placido dico si paghi di quel che è destinato, et quando no, si
paghi sopra questa d'acqua.

Sup. 7^o Della saluata li S. Priori habbino potestà farla accomodare, aprie
me con my Aurelio Jaccoboni, et my Armilao Testio, et l'accottimino
a m.° Federico

*Obtened fuit per lupinos
triginta quinq. del sì,
no obstanti fabij quinq.
del no*
Dns Aurelius Solidorus in summa prouideat ut unus ex consiliarij
rogatus inam dicit sopra le proposte messe nel presente consiglio, per tractare
li principalib. sopra le cose dell'abondanza non uolendo per degni rispetti
parlar sopra li altri particolari. Dico, che uedendosi la penuria del presente
anno, se piace al presente consiglio, debbano venire in mano di my Placido
Testio licentio iudi, che deue restituire my Propetio Abacio del monte
et che lui debbia comprare tanuigrani, per cominciare ad auer qualche buon
principio a detto monte, et che nel resto, persequire questa buon'opra
se piace al presente consiglio se dia piena autorità a my Armilao Testio.
di poter trouare denari o grano in quel miglior modo si potrà per lo
Comunita, o a censi, o in qual si uoglia altro modo et che s'habbino da
mettere in uso di d.° Abondanza, et che la communita in tal caso
l'agiti d'ogni leuera di fauore apresso l'N.° sig. Sua nro Bone
o altri signori di Roma, et che per autorità del presente consiglio
si intenda mo ribuat' indenne, et senza danni aluoro da qual
si uoglia obligatione, che lui fauesse per questo publico. et di più
si tenga modo, che nel andare stare o tornare, e per queste
facilche lui non perda la sua conueniente mercede, perche uedendosi
l'anno così penorioso, c'è debito nostro prouedere ad hora et a
tempo, accio la povertà, et il resto di tutta la terra non habbi
da patir di fame. ^{concedendo} piena autorità a qual si uoglia altro
della terra, possa uendere grano o farina. Nel resto io mi rimetto
al giudicio di tutti li altri, che lo sarà più sano del mio.